GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 FEBBRAJO.

Il *Gaulois* conferma la notizia data dall' *Epoca* relativa alla instaurazione in Spagna di un direttorio che terrebbe il potere fino a che fosse scelto il nuovo monarca, dato che le Cortes Costituenti si pronuncino per la forma monarchica. Mentre questo progetto va acquistando terreno, le candidature principesche lo vanno perdendo. Quella del duca di Montpensier è del numero. Un giornale di Madrid ha testè pubblicato un avviso mortuario listato a nero... sormontato da una croce, e annunziante la morte... della candidatura del duca al trono di Spagna. Esso previene che i parenti, amici e alleati della defunta pregano ogni spagnuolo di andare a Madrid, per accompagnare il cadavere fino alla porta del palazzo delle Cortes, ove gli si darà sepoltura al grido di *Viva l'onore della Spagna!* I parenti, amici e alleati di questa candidatura, dice scherzando la *Patrie*, debbono, se essa è morta, deplorarlo vivamente, imperocchè è costata cara, ed è noto che nella famiglia il valore del denaro è molto apprezzato.

Una corrispondenza della *Gazzetta Universale* conferma quanto abbiamo già riferito sulle speranze dei Polacchi. Appare da essa che parte dell' emigrazione a Parigi, con a capo il principe Czartoryski, si prepara a trarre il maggior partito dalla presente crisi orientale. Uno degli agenti più operosi è il polacco Sadik bascià (Czaikowski), che quanto prima col consenso del Governo turco si recherà a Parigi per arruolarvi una legione polacca. Allo stesso scopo egli ha istituito un ufficio d' arruolamento a Sciumla, e le lettere d' invito sono già pervenute anche in Gallizia. I profughi polacchi del partito democratico sconsigliano dall' entrare nella detta legione, che « come quella della guerra di Crimea dovrebbe combattere per un interesse affatto estraneo alla Polonia. »

Dalle notizie che giungono dall' Ungheria intorno al movimento elettorale, si rileva che la prossima dieta differirà molto dalla passata, e presenterà, particolarmente riguardo agli aggruppamenti dei diversi partiti, un altro aspetto. Non vi saranno più due ma tre partiti, l' uno ministeriale ad ogni costo, l' altro il partito della sinistra, il quale fa opposizione contro il principio giuridico dello Stato, ed il terzo finalmente quello dei Deakisti che formeranno il centro della rappresentanza, il quale se da un lato procederà col governo nelle quistioni di diritto fondamentale del regno, cercherà dall' altro di far prevalere lo spirito democratico nelle quistioni d' ordine interno entro la cerchia dell' accordo austro-ungherese.

Da Bukarest si scrive a Vienna che nei circoli governativi si discute seriamente intorno al contegno che la Rumenia dovrebbe seguire nel caso d' una guerra. I giornali ufficiosi di Bukarest esprimono per altro già apertamente il pensiero governativo ed assicurano che in una guerra fra Prussia e Francia, anche nel caso che l' Austria fosse l'alleata dell' ultima, la Rumenia si manterebbe neutrale. Nel caso peraltro che l' Austria sarebbe unita alla Francia in una guerra orientale, si è decisi a Bukarest di porsi francamente dal lato della Russia. Del resto la Rumenia non sembra dubitare dello scoppio d' una guerra generale, almeno giudicando dai preparativi guerreschi che sono colà all' ordine del giorno.

Ad un banchetto dei liberali in Glocester, il ministro delle finanze Lowe ha parlato intorno alle principali questioni che preoccupano il Governo inglese; vale a dire ha parlato della Chiesa d'Irlanda, disse che, dopo il già fatto, non sarebbe più possibile indietreggiare; che però il Governo non intendeva mettere vincoli alla Chiesa anglicana, la quale rimarrebbe libera nella propria sfera d' azione. Della pace disse il ministero, di cui fa parte, caldo patrocinatore; e lo disse del pari favorevole alle economie, da procacciarsi principalmente con opportune riforme nelle amministrazioni della guerra e della marina.

ED ORA?

Ora bisogna conoscere poi, che la maggiore delle difficoltà si è superata, e che bisogna mirare davanti e non dietro a sè. L'imposta del macinato non è la più bella delle imposte; ma alla fine è un'imposta tollerabile come tutte le altre, quando si lavori di più per pagarla. Allorquando in Italia si pagava molto meno di adesso si pativa la fame molto più che ora, e più frequenti erano le carestie e le epidemie, e molto minori comodi della vita si godevano, c'erano meno strade, meno scuole, meno provvedimenti per le moltitudini. I popoli più civili pagano più imposte, perchè fanno molte più cose per tutti e specialmente per le moltitudini. La quistione adunque si riduce a questo, di trovare il modo di essere più civili, il quale consiste nel lavorare e produrre di più.

Noi produciamo già molto, dacchè ci avvanza tanto da mantenere un grande numero di gente oziosa; ma bisogna che non ci sieno oziosi e che gli operosi lo sieno di più e lo sieno meglio, cioè con maggiore intelligenza del modo di prodarre più e meglio.

Vediamo quanti terreni affatto incolti ci sono ancora in Italia; vediamo quanti dei coltivati potrebbero dare una produzione doppia e tripla; vediamo quanto di più forza e produzione animale si potrebbe avere, solo che si combinasse dovunque a favore dell'agricoltura migliorante il calore e l'umido; vediamo quanti uliveti, frutteti, vigneti, gelseti si potrebbero piantare e far fruttare di più; vediamo quante industrie si potrebbero attuare con vantaggio in Italia; vediamo in fine quale ricchezza sarebbe per noi il mare che ne circonda, se sapessimo appropriarci tutto il traffico marittimo che ci compete.

Con tutto questo, in pochi anni pagheremo altro che la tassa del macinato! Anzi non potremo fare a meno di questa tassa perchè naturalmente tutte le altre renderanno di più per il solo sviluppo della pubblica prosperità. Se dei 25 milioni di Italiani 12 producessero per 300 giorni all'anno per un soldo di più al giorno di adesso, ogni deficit sarebbe esuberantemente colmato. E perchè non potremmo noi produrre realmente questo soldo quotidiano di più?

L'anno 1868 ha avuto discreti raccolti e le popolazioni si sentirono subito animate ad una maggiore attività. Cominciano già le varie regioni d'Italia ad appropriarsi i migliori metodi di coltivazione. Si fanno dovunque esperienze agrarie, esposizioni di agricoltura e d'industria. L'insegnamento tecnico e professionale va d'anno in anno prendendo uno sviluppo sempre maggiore; e dovunque si espandono coi libri popolari e colle lezioni libere le cognizioni in fatto di scienze naturali applicate. È questo soltanto un principio, ma intanto è qualcosa; facciamo che questo qualcosa sia ogni anno più; ed il paese si andrà trasformando a poco a poco in bene.

Animo! Lavoriamo tutti d'accordo. Consigli provinciali e comunali, Camere di Commercio, Società agrarie ed industriali ed operaje, Istituti tecnici, agrarii, nautici, commerciali, università, accademie scientifiche, istituzioni educative d'ogni genere, associazioni speculative, stampa, privati, diamoci tutti la mano ad accrescere la attività locale e produttiva. Facciamo che ogni anno segni un progresso. Proviamo a noi medesimi ed al mondo, che all'Italia mancava prima d'ora sola una cosa, cioè la sua indipendenza e libertà, e che non appena l'ebbe acquistata, la buona natura degli Italiani si manifestò con atti degni di uomini liberi. Facciamo vedere, che noi non siamo una Nazione invecchiata per la quale la decadenza sia una fatalità, un destino inevitabile. Facciamo vedere che in questa Nazione risorta c'è ancora tanta vitalità, tanta gioventù da potersi da sola rigenerare. Facciamo vedere, che i nemici d'Italia sono tanti falsi profeti, e che noi meritavamo la libertà.

Quella falange di retori, di pedanti uggiosi, di malcontenti inetti, che uscì dalle Scuole delle fraterie e che declamano tuttora nelle assemblee e nei giornali, ammutirà allorquando vedrà crescere dallato a sè una generazione migliore, quella che nacque in mezzo alle lotte per la libertà, e colla libertà si educò. Portiamo, noi tutti che comprendiamo quale è il bisogno dell' Italia adesso, a rinnovare la Nazione quello stesso entusiasmo cui abbiamo portato a liberarla. Ogni giorno domanda la sua cura. Ci fu un tempo in cui si doveva educare il sentimento ed il pensiero. Ci fu un altro tempo nel quale occorreva l'azione battagliera per liberare il paese. Ora è venuto il tempo di avviarlo ad una civiltà novella collo studio e col lavoro produttivo. Altri mezzi per salvare il paese non ci sono; e quando non ce ne sono altri, bisogna adoperare questi. È una nuova battaglia che noi dobbiamo dare al nostro passato, del quale non siamo interamente responsabili, ma che pure ci è d'uopo vincere. È più difficile vincere i nostri difetti, che non i nostri nemici; ma pure bisogna vincere anche quelli.

Ci sono difetti radicati nelle antiche abitudini; e per vincere questi ci vuole un grande sforzo di tutti e continuo. Ma altri difetti sono più alla superficie che non molto addentro. Il paese è migliore di quello che pare nelle nostre assemblee, nei nostri club politici, nei nostri giornali. Noi vediamo in tutti questi luoghi una battaglia incessante tra coloro il cui amor proprio è offeso, la cui ambizione è delusa, che si trovano rivali ed avversarii, uomini che o non si ricordano abbastanza, o non sanno abbastanza dimenticarsi; ma il paese, il vero paese è affatto estraneo a questa lotta che si fa sulla sua testa, o sotto i suoi piedi. Il paese per una parte è costante nelle sue tendenze, per l' altra si va di continuo trasformando secondo le nuove circostanze e gli avvenimenti. Soltanto i partiti sono petrificati nelle loro ire, nelle loro prevenzioni, nelle loro differenze, nei loro sospetti, nelle loro pedanterie. Invece di prendere la situazione del paese quale è, di adoperarsi di continuo a migliorarla, di lavorare ogni giorno per ottenere intanto il bene possibile, essi combattono contro i molini a vento come tanti Don Chisciotte. Ah! se vivesse il Giusti, che venisse a sferzarli, a farli vergognare di sè medesimi! Ma se il Giusti non c'è più, deve supplire il buon senso del paese, la lega dei buoni ed operosi patriotti. I partiti sono la parete estrema e già crollata di un vecchio edificio, dietro il quale sorge già e viene mostrandosi il nuovo, che apparirà gettata che sia abbasso la vecchia parete. La nostra gioventù farà di certo questo nuovo edificio. Essa sarà migliore di noi, ma anche indulgente con coloro che le diedero la libertà.

P. V.

RILASSATEZZA

Gl' Italiani, quasi senza eccezione, soffrono d'una malattia grave, per le sue conseguenze, per la sua

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

IV

(*La consorte del signor Luigi*)

Un colpo di fulmine a ciel sereno non avrebbe destato maggior commozione tra gli abitanti di quel villaggio. La sorpresa di tutti, le speranze deluse di molti, il dispetto e l' invidia fecero sì che quelli, dovendo rassegnarsi ad un fatto compiuto, s' affrettassero a cercare il *pro* ed il *contra* di questo improvviso ed impreviste matrimonio. I giudizi poi che fecero sulla sposa, brillarono per l'assenza completa dell' imparzialità.

E *Menega?* — *Menega* fu tanto colpita dalla rabbia, perchè il padrone si avesse permesso di maritarsi senza chiederle consiglio, che si mise a letto, e come fu guarita, se ne andò via brontolando da quella casa.

In verità la signora Elisabetta non era donna simpatica. — Io la vidi molti anni dopo sposata, è vero; tuttavia potevasi senza timore dichiarare che quella donna non fu mai bella. Piccola di statura ed inclinata molto alla pinguedine, portava la testa quasi chiusa fra le spalle, due occhi neri sporgenti, senza espressione, fronte bassa, naso grosso — una bocca troppo visibile, ed una certa tinta di un rosso cupo, formava di lei una persona poco gentile. Ma come, direte voi, Sor Luigi, dal detto al fatto, trovò e sposò l' Elisabetta? — E questa era pure la domanda che si facevano l' un l' altro stizzosamente quelli del villaggio, nei primi giorni di quel matrimonio. — Ma a loro, poverini, nessuno appagava la eccessiva, sebbene perdonabile curiosità; mentre io sono già pronta, a raccontarvi come avvenne la cosa.

Quando il padre di Luigi scendeva dal suo paesello fino alla grossa borgata di Tolmezzo (ch'è capitale di que' villaggi sparsi sui monti e delle vallate della Carnia), conduceva con sè il figliuolo, ed ambidue si recavano a visitare una famigliuola d'antichi e provati amici, che accoglievano gli ospiti a braccia aperte, sturavano per far loro onoranza la migliore bottiglia, ammazzavano la più grassa pollastra e loro erano larghi insomma di quella franca e cortese ospitalità ch' è caratteristica degli Alpigiani.

Elisabetta era di quella famiglia l' unica figliuola, e premurosa ed attenta verso gli ospiti, mostrava da giovinotta ancora la sagacia d' una vera donna di casa. Dunque il padre di Luigi, ed il padre di Elisabetta, guardando a que' loro diletti figliuoli, si svolgevano occhiate che esprimevano lo stesso pensiero, e sebbene fra di essi non fosse giammai corsa una parola in proposito, sapevano d' indovinarsi. Intanto al padre di Giorgio sopraggiunse quella malattia, della quale morì. E spesso in quei lunghi giorni passati sul letto del dolore (giorni che il buon vecchio capiva esser gli ultimi suoi) pensando al figlio, rammaricavasi che Dio non gli avesse concessa la consolazione di vederlo con a lato una compagna. Poi il pensiero cadeva sul vagheggiato, sebbene mai espresso progetto, di farlo sposo ad Elisabetta. — Il buon uomo, che non gliene aveva mai fatto cenno per lasciarlo libero nella scelta, ora non parlava, perchè nell' estrema delicatezza dell' animo suo comprendeva che il figliuolo l' avrebbe obbedito, anche se fosse stato un gran sacrificio per lui l' obbidire. Nella equità del suo cuore, il vecchio diceva non esser giusto imporre la propria volontà anche al di là della tomba. Differente in ciò da coloro, i quali morendo vogliono sopravvivere ancora con una raccomandazione, con un consiglio, con un comando, che forse dilanierà il cuore di colui che l' adempie, o gli amareggierà tutta la vita pel rimorso di non aver saputo mandarla ad effetto.

Dunque in uno di que' ultimi giorni, in uno di quegli ultimi colloqui strazianti fra il padre moribondo ed il figlio piangente, il primo facevasi a parlargli del suo avvenire, e come sperava per lui la felicità al fianco di una saggia moglie, e fatta maggiore dai figli che Dio gli avrebbe concessi.

Allora Luigi, sia che per intuizione in quel momento indovinasse il pensiero del padre, sia che in realtà anche lui avesse pensato ad un matrimonio coll' Elisabetta, disse che questa sola sarebbe stata sua moglie. Negli occhi, resi lenti e semichiusi del buon vecchio, brillò ancora un fulgido raggio di gioia. Il moribondo alzò il pensiero e lo sguardo in altro, poi lo ribassò sul figliuolo, e lo tenne fisso come una lunga benedizione.

Morto il padre, fu sì grande il dolore di Luigi che a pochi era dato indovinarlo. — Silenzioso, meditabondo, non cercava, non voleva distrazioni che lo togliessero alla santa memoria paterna. — Era passsato quindi un anno e più da che il vecchio era morto, ed il figlio lo piangeva come il primo giorno. Non aveva ancora chiesta la mano di Elisabetta, ma si serbava di farlo alla prima occasione d' un viaggio a Tolmezzo.

Era innamorato di lei? Non lo. Per altro era forse l' unica ragazza che aveva avvicinato nell' intimità della famiglia, ed alla quale erasi affezionato. Quindi il giorno che quel bello spirito andò in farmacia a sciorinargli quelle famose sue massime matrimoniali, il nostro Luigi pensò effettivamente che era tempo di maritarsi. Da ciò la partenza, la domanda, il matrimonio — ed il ritorno colla moglie. A chi osservasse, come mai questo potè succedere così presto, sarei imbarazzata a rispondere, perchè poi, la ragione precisa non la so nemmeno io.

Solo ho congetturato, che quella famiglia conoscendo a fondo Luigi, cogli annessi e connessi relativi alla sua posizione, e avendo la ragazza dichiarato che oltre essere contenta, gli voleva bene da un pezzo, e tutti dunque essendo soddisfatti di tal matrimonio, siccome correvano gli ultimi giorni di carnovale, i genitori della Elisabetta abbiano stretti i nodi e conchiusa la cosa. Però dacchè vi conto una storia, e non una favola, vi ripeto che queste furono e sono conghietture mie.

113

cronicità, per la difficile guarigione; e questa malattia è la *rilassatezza*, che seguì ad un stato di grande eccitamento nervoso durante la lotta per l'emancipazione. Pare che si sia tutti stanchi e svogliati e quasi quasi sfiduciati. Lo si vede nei governanti ed in tutti i pubblici funzionarii, nella rappresentanza nazionale ed in tutte le altre rappresentanze, nel corpo elettorale, nel paese intero. Pare che tutti sentano una specie di bisogno di riprendere forza; ma ciò, mentre non è possibile riposarsi, dinanzi alle necessità in cui ci troviamo.

È un fenomeno naturale in una Nazione trascinata quasi a forza fuori dal suo antico quietismo morboso, nel quale era stata educata, un fenomeno cui uno storico fisiologo avrebbe potuto prevedere. È un fenomeno però che ci deve far pensare seriamente alla situazione della patria nostra.

Da questa malattia non si guarisce coll' alternativa di altri sussulti nervosi; ma piuttosto coll' introdurre la calma negli animi, colle utili distrazioni, cogli esercizii atti a rinvigorire gli spiriti ed i corpi, coll' occuparsi intanto delle cose necessarie e fare quelle, ma farle davvero e non cominciarne troppe, per istancarci poscia di tutte. Dall' atmosfera politica, tutta piena di miasmi deleterii, dobbiamo portarci nell' atmosfera economica, nella vita domestica e locale, studiando e lavorando ogni giorno più, adempiendo i nostri doveri più immediati, e riacquistando così le forze e la voglia del fare, ed educando quella generazione che deve supplirci in meglio.

La situazione deplorevole che a tutto imprime il marchio della svogliatezza, che rende tarda ed incompleta ogni cosa, che toglie la fede ai migliori, quando si sentono impotenti, si muterà grado grado in meglio, purchè noi cerchiamo di creare in noi stessi ed in tutto quello che ne circonda un nuovo stato dell' animo, una nuova attività rigeneratrice.

Se noi, secondo le condizioni particolari in cui ci troviamo, sapremo un certo tempo raccoglierci, se domanderemo al Governo ed alla Rappresentanza da cui esso emana, per ora, soltanto l'indispensabile, ma che quello sia; se ripigliamo tutti i nostri studii, vivificandoli colla libertà e collo scopo costante e comune della educazione e del rinnovamento nazionale; se ci occupiamo di aprire scuole ed altre istituzioni di pubblica utilità, di piantare vigne ed ulivi, di bonificare ad irrigare terre, di fondare industrie, di accrescere insomma grado grado l'attività del paese, se cerchiamo di aprire nuove vie a quella della crescente generazione, troveremo di avere guarito in poco tempo la nostra nervosità malaticcia, la nostra rilassatezza, la nostra svogliatezza, di avere migliorato le condizioni del paese, di avere reso possibile il vero e definitivo assetto della nostra unità nazionale.

Pochi anni di questa cui chiameremmo *riposata attività*, basterebbero a mutare profondamente il paese, se tutti comprendessimo quanto sia necessaria. Con ciò si calmerebbero anche le passioni politiche, si toglierebbero le diffidenze dei partiti e delle persone, si vedrebbe che siamo alla fine tutti migliori di quello che vogliano farci credere, e che ci siano calunniati per non saper reciprocamente compatire i nostri difetti. Se lo studio ed il lavoro non dovessero formare il maggior pregio e la maggiore utilità di una Nazione civile, noi dovremmo dedicarvisi ad ogni modo per cercare un rimedio efficace alla malattia che travaglia ora tutta la Nazione. Senza di questo noi cadremmo nel marasmo senile, nella querula impotenza, nel fiacco individualismo, ed avremmo dato prova che nessuna Nazione può passare dalla servitù e dalla decadenza alla libertà e ad una civiltà novella, senza subire qualcheduna di quelle catastrofi che purgano la società come le tempeste purgano l'atmosfera. Però una Nazione che ha saputo liberarsi ed unirsi per la forza della volontà de' suoi figli, deve trovare in sè stessa questa medesima forza per rigenerarsi e per progredire. Ci fu una santa lega ed uno sforzo costante di tutti durante molti anni per ottenere la prima vittoria. Possibile che la stessa forza, lo stesso accordo non lo troviamo per la seconda! L'opera è difficile, ma è degna dell'Italia libera, degna dei migliori italiani il tentarla.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'on. Cambray-Digny fu ritenuto in Firenze, per alcune vertenze del massimo interesse, fra cui un incidente insorto nelle trattative per la liquidazione dei beni ecclesiastici di cui vi tenni parola altra volta. — Il ministro delle finanze, come il più anziano, surroga il Menabrea durante l'assenza di quest'ultimo, che si prolungherà fino al ritorno di S. M.

L'incidente poi in discorso, è questo, che i signori Fould e C. hanno apertamente dichiarato al signor Ministro ch' essi non intendevano procedere più oltre nell' affare nel modo che era stato presentato dai signori Baldoino e C. La questione, voi lo vedete, è divenuta assai ardua; ma si spera di conciliare tutti gl' interessi.

Parecchi giornali dissero che l'on. Lanza intendeva interpellare il ministro delle finanze sulla Regia cointeressata dei Tabacchi; questa notizia è erronea. All' onorevole Lanza non venne mai in mente di fare alcuna interpellanza su tale proposito; solo si riserba a prendere la parola su questo argomento quando verrà in discussione il bilancio generale.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Journal de Paris* che lord Clarendon sarebbe arrivato a Parigi, ove la sua presenza eccita una certa emozione nelle sfere diplomatiche.

Prussia. Pare che tra la Russia e la Prussia si stia combinando un affare all'amichevole, cioè la Prussia cederebbe le province del Baltico alla Russia ed in compenso questa non farebbe alcuna opposizione all'ingrandimento della Prussia, e allo sviluppo della sua potenza in Alemagna.

Russia. Stando alle informazioni comunicate all' *Invalido Russo* (divenuto dal 1.o (13) gennaio foglio puramente militare) la forza dell' esercito russo, che nel 1867 ascendeva a 741,000 uomini, è stata ridotta al 1.o gennaio 1868 a 726.000; all'opposto la riserva è stata portata da 460,000 uomini a 500,000.

La modificazione dell'artiglieria da campagna può considerarsi come compiuta definitivamente. In quanto all' artiglieria da posizione e da assedio, si può asserire in modo positivo che essa non ha rivali.

— A proposito del concentramento d'un corpo d'armata in Crimea per parte della Russia, pare che l'ambasciatore di Francia e quello d' Inghilterra abbiano interpellato su ciò il Principe Gortschakoff ma che non abbiano ottenuto che delle spiegazioni assai vaghe.

Spagna. Scrivesi da Madrid alla *Patrie*:

A Madrid si è scoperto un centro d' azione del partito carlista-isabellino, incaricato di offrire ai soldati 25 piastre contanti, e la paga di 10 reali al giorno sotto condizione di arruolarsi, ad epoca fissata, sotto le bandiere di Cabrera, Cheste, Calongo ed altri rappresentanti della famosa fusione dinastica. Ogni giorno si viene a conoscenza di qualche cosa più di grave dei tentativi di seduzione. Si citano nomi di militari, cui la sete dell'oro ha traviati al punto di calpestare i loro doveri di soldati e di cittadini. È noto che si proseguono con attività i preparativi di guerra civile specialmente nel Nord della Spagna.

— A detta del *Gaulois* l' assassinio di Burgos ebbe luogo al grido di *viva la religione, viva Carlo VII*. L'arcivescovo sembra compromesso nel delitto.

Grecia. L' *Indépendance Belge* ha per dispaccio che la Grecia, senza respingere apertamente la dichiarazione, insisterebbe perchè vi fossero fatte modificazioni e attenuazioni, ed *esigerebbe prima di tutto* che vi fosse fatta menzione delle tendenze nazionali degli elleni e dei loro nazionali diritti.

Turchia. In un dispaccio da Costantinopoli al *Gaulois* leggonsi le seguenti parole:

« Credete alla guerra certa e imminente. Al più tardi alla primavera, forse entro otto giorni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura n. 2 contiene gli atti seguenti: 1. Circ. del ministero dell' interno ai prefetti sulla revisione di decisioni relative ai conti comunali. 2. Circ. pref. ai R. R. Commiss. Distr. e Sindaci sui ricorsi al Tribunale e alla Procura di Stato contro decisioni delle Preture: 3. Circ. pref. alla Dep. Prov. ai Comm. Dist. e ai Sindaci sulla nuova denominazione del Comune di S. Pietro degli Schiavi 4. Circ. del ministero delle finanze sulle tariffe daziarie dei Comuni abbuonati col Governo pei dazi di consumo. 5. Cir. pref. ai Commiss. Dist. e Sindaci sulle addizionali di consumo sulla birra ed aque gazose. 6. Cir. del minist. d' agr. ind. e comm. ai Prefetti e presidenti delle Camere di Comm. sulla tassa stabilita a favore delle Camere di Commercio. 7. Cir. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci comunicante la circolare del ministro d' agr. indust. e commercio sull' abolizione della tassa dell' 8 per cento nel Lombardo-Veneto sul taglio dei boschi. 8. Cir. del ministero delle finanze alla Direz. compart. delle Imposte dirette e Uffici dipendenti sulla partecipazione ufficiale delle disposizioni di massima a mezzo di Bollettino a cominciare del gennajo 1869. 9 Cir. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci comunicante la circ. del ministero delle finanze relativa alla tassa di bollo sulla quietanza di pagamenti delle imposte dirette. 10. Cir. del ministero delle finanze sul ritiro dei viglietti della Banca Nazionale nel Regno d' Italia da lire 5 del primo modello. 11. Circ. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci comunicante la circ. n. 8259 dell' Ufficio di stralcio della R. Delegazione per le finanze venete, nonchè il Contratto stipulato con l' impresa L. Paternoli di Venezia pei trasporti erariali.

SUL FINALE
della straordinaria adunanza 26 e 27 *gennajo del Consiglio Provinciale.*

Nella seduta serale del giorno 27, il Consiglio, non avendosi potuto raccogliere nel numero voluto dalla legge, dovette sciogliersi senza avere esauriti tutti gli oggetti, nè tampoco approvato il Processo Verbale.

All'ordine del giorno stavano ancora ed il seguito della discussione sulle condotte veterinarie, e l'interpellanza dell'onorevole consigliere Clodig, relativa alla Commissione del Ledra.

Fu forse nella tema di non trovarsi in numero per poter accettare battaglia su questo secondo oggetto, che la maggioranza dell'8 settembre volle renderla impossibile con le assenze di parecchi dei suoi membri?

Comunque ciò sia, un fatto si rese fino da quella sera notorio, ed è, che dei *Ventisei* un buon gruppo tenendosi nei pressi del Palazzo di Città ove siede il Consiglio, non comparve all'appello, e si fece così inutilmente aspettare per una buona ora da circa una ventina di Consiglieri, che si erano raunati assieme al sig. Presidente, ed al R. Consigliere Delegato.

Lascio ad altri decidere se un simile contegno si addica alle persone che ebbero l'onore di venire elette a trattare gli interessi del paese.

Ora veniamo alle conseguenze.

La legge Comunale e Provinciale all'articolo 22 prescrive che il processo verbale *debba essere letto all'adunanza, e dalla medesima approvato* —; ed in ciò si trova d'accordo la rettifica portata dal Consiglio in seduta del 9 p. p. settembre, all'articolo 29 del suo Regolamento.

Che se manca un tale requisito, il R. Prefetto non può (art. 191) riconoscere il verbale *conforme alla legge*, e le deliberazioni (art. 192) *non divengono esecutive*.

Ebbene, che ne sorge perciò nel caso nostro?

Che il processo verbale dei giorni 26 e 27, non essendo stato *nè letto nè approvato* dall'assemblea, non può essere dichiarato *conforme alla legge*, e che le deliberazioni prese in quei giorni — in parte urgenti, e, più o meno, tutte importanti —, rimangono per ora *ineseguibili*; per cui il Consiglio, che poteva tutto esaurire nella seduta finale che andò deserta, dovrà radunarsi da nuovo, sia per rendere dal canto suo legali ed esecutive le deliberazioni votate, sia per portare a compimento l' *ordine del giorno*, pel quale era stato convocato.

Un lagno sul *finale* dell'adunanza sarà quindi permesso a quei Consiglieri che si trovarono presenti all'appello, e specialmente a quelli fra essi che essendo foresi, dovranno per la seconda convocazione rifare apposito viaggio alla città; nel novero dei quali si trova anche

il Consigliere Provinciale
O. Facini.

Rettifica. Pregiatissimo sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Il cenno dato da questo Giornale nel numero di jeri l'altro sulla riunione di parecchi avvocati di questo foro nella sala del Palazzo Bartolini merita almeno una rettifica.

La petizione degli avvocati di Verona era stata letta e meditata e pienamente approvata prima di recarsi al Palazzo Bartolini. Era una formalità quel ritrovo per avere maggior comodità di firmare l'atto di adesione, non per discutere quella petizione, nè per farne un'altra.

Non è menomamente vero che le ragioni, quali esse si sieno, che si dicono svolte dagli avvocati Pietro Linussa e Luigi Schiavi, ed appoggiate dagli avvocati Paolo e Gio. Batta Billia abbiano impedito ad un solo dei presenti di uniformarsi al voto degli avvocati di Verona, e non è menomamente vero che gli aderenti a quel voto abbiano incaricato l'avvocato Teodorico Vatri di redigere una petizione alla Camera.

Non entrando a discutere le massime dettate in quel cenno sulla unificazione legislativa, diremo solamente che dovendosi escludere la ignoranza di quello che si disse e si fece in quella breve seduta, in quelle persone che erano presenti, resterebbe naturalmente ammessa la mala fede.

T.

Non mancarono i maligni di vociferare, che il matrimonio era successo così, perchè ai genitori della ragazza non parve vera una tale fortuna, essendo ormai la Elisabetta in su cogli anni, e temevano la restasse in casa irrequieta zitellona. Soggiungevano poi che la ragazza non agognava se non un marito, il quale la togliesse al dispetto che avea provato vedendo accasarsi tutte le sue compagne, e lei restare nubile. Che quindi il primo che capitò, di paura qualche ostacolo imprevisto sorgesse, dopo, fu pigliato in parola, e quindi li fecero sposare, come direbbesi, a tamburro battente. Già le lingue cattive non mancano mai.

Taluna delle mie lettrici crederà che questo matrimonio sia riuscito infelice. Infatti fra questi due non era avvenuta nessuna di quelle famose storielle, narrate in certi libri stampati apposta per accendere le fantasie delle giovinette. Qui non ci fu il romantico *vedersi e amarsi fu un punto solo*; qui non letterine sentimentali seguite dall' indispensabile abboccamento al mite chiarore della argentea luna, al gorgheggiare dell' usignuolo, al mormorio del ruscello, con tutto quello che segue; eppure esso fu un buon matrimonio.

Elisabetta e Luigi vissero in beata tranquillità, in una pace veramente patriarcale. È vero poi che fra gli uomini ci sono pochi Luigi.

Ad avverare quanto dicevano in paese, la signora Betta divenne realmente la padrona della volontà del marito. Egli tranquillo e contento d' avere obbedito a quel naturale dovere, che ci invita alla società della famiglia, e nello stesso tempo adempiuto un altro dovere verso la memoria del padre, continuò in tutto e per tutto il suo metodo di vita. Quando morì la madre di Gabriella, erano già passati tre o quattro anni dopo questo matrimonio, e non avevano figli. Fra i consanguinei stretti di Bastiano i farmacisti erano i più agiati. Ad essi adunque dopo la partenza di lui, incombeva l' obbligo morale di avere cura dei due orfanelli. E ad essi appunto dal padre, prima di partire, furono affidati e raccomandati.

Abbiamo veduto come avessero condotto in Seminario Pierino, il fratello di Gabriella, e come questa fanciulletta vivesse, e crescesse intelligente timida e mesta, come quella che esperimentava il danno di trovarsi orfana. Lo zio l'amava tanto, ma poco espansivo per natura, e diventato più serio coll' andare degli anni, non sapeva trovare per quella bambina la carezza, il bacio, che ispira confidenza, che mostra affetto. Gabriella aveva soggezione di lui, sebbene tante volte ei la chiamasse presso di se, e la regalasse di certi confetti che teneva in un vasello. La ragazzina sentiva un rispettoso timore nel mettere piede in quella oscura bottega, e nel trovarsi alla presenza di quello zio serio serio. La zia poi . . . . la zia, quelli del paese la facevano una donna cattiva e dicevano che ella aveva veduto di *mal' occhio* entrare in casa i due bambini; che non li voleva assolutamente, ma che per la prima, e forse ultima volta in vita sua, Luigi s' era alzato in tutta la dignità di marito e di uomo dicendo *voglio*, e che allora la donna aveva dovuto cedere, quantunque poi si vendicasse di quella forzata obbedienza trattando i bambini peggio che da matrigna.

Io la studiai un poco. Era una donna nè buona nè cattiva, e fu educata unicamente a diventare una brava padrona di casa, qualità essenziale che i mariti cercano in quei paesi, dove la donna tutto fa, tutto dirige da sè; ma le avevano inspirato soverchio amore all' economia, che poi, coll' avanzarsi dell' età, divenne avarizia. Insomma la mi sembrava nata per segnare un numero di più. Incapace di fare il male, non sapeva fare il bene. Fredda di cuore, di pensiero, di tutto, aveva in se qualche cosa che la rendeva antipatica. Avvicinandola per la prima volta, ti sembrava che il contatto di quella donna dovesse ricacciarti in fondo del cuore tutte le aspirazioni al bello e al grande, che certo non erano intelligibili alla meschina intelligenza di lei. Parlarle, e sperare che fosse compreso un delicato, un gentile sentimento, sarebbe stato come pretendere che la goccia di rugiada, la quale ha il potere di far rialzare il fiore piegato sullo stelo, avesse quello d' intenerire un macigno. E ciò non è da ascriversi a colpa in quella donna, chè ella era nata tale. Tuttavia non è meno vero che tali esseri non formino la disperazione delle persone di mente e di cuore, le quali un potere arcano pone al loro fianco, quasi a contrasto eterno.

Erano passati varii anni da che Gabriella trovavasi in quella casa, quando nel villaggio diede molto a parlare la nascita d' un bimbo dei conjugi Elisabetta e Luigi. Dopo tanto tempo di matrimonio ed essendo maturi d' età ambidue, immaginiamoci la sorpresa degli altri, sapendo che loro stessi ne furono sorpresi. S' erano rassegnati da tanto tempo a non aver figli, che quasi quasi non prestavano fede ai propri occhi. L' inaspettato bambino portò lo scompiglio nella famiglia. L' Elisabetta spiegò un amore straordinario, e da non credersi in *lei*, per questa creaturina. Tanto è vero che l' amor di madre è una potenza, se riuscì a far palpitare un cuore, di cui sino allora avrebbesi potuto mettere in dubbio l'esistenza in quello grossolano involucro di donna. Lo speziale fu veduto sorridere, e lo si udì cantarellare fra i denti una *villotta* (stornello) del paese. Egli si sentiva ringiovanito di dieci anni. Gabriella si dedicò tutta al bambino, e l'amò come un fratello. Ma la zia colse quest' occasione per rimproverare al marito l' imprudenza commessa quando volle prendersi con sè gli orfanelli. Ora che aveva un figlio suo, come mai avrebbe potuto pensare a tutti e tre? e coi mezzi che avevano?... E via su questo metro, chè non le pareva vero di prendersi una rivincita su quella mai dimenticata battaglia perduta.

Lo speziale, buono e paziente troppo, rispondeva che il fare una buona azione porta fortuna, e che Dio provvederà. Siccome però avvenivano spesso questi piccoli alterchi, così non mancò la volta che Gabriella capì di che si trattava. Povera fanciulla! Nella disperazione del suo cuore, e nel deserto che vedeva intorno a sè, si rivolse a Dio ch'è il padre degli orfanelli, e nell' ardente preghiera innalzata a quel Sommo, lo pregò a chiamarla a sè, od a rimandarle suo padre.

(*continua*)

Le spese provinciali. Nella statistica del Regno, dice la *Posta*, noi troviamo che nel mentre le amministrazioni provinciali durante il 1862, hanno speso la somma di L. 23,759,673, nel 1868 escluso il Veneto, spendettero l'ingente somma di L. 62,258,280 ossia si ebbe un aumento effettivo di L. 38,498,607 che corrisponde al 160 per cento. Questa progressione enorme di spese che raggiunge per un medio il 23 per cento all'anno, venne sostenuta soltanto col mezzo delle sovrimposte, cosicchè le medesime si innalzarono ad un grado veramente straordinario e da non potersi a lungo tollerare.

Noi non comprendiamo se siffatti aumenti sono dipendenti unicamente dai maggiori oneri che le leggi hanno imposto alle provincie, oppure da una amministrazione meno ordinata e da spese eccessive e che non siano richieste dall' assoluta necessità.

Quantunque le mutate condizioni del paese e le maggiori ingerenze assegnate alle provincie possano aver recato un accrescimento sensibile nelle spese; riesce però necessario che le stesse spese non siano aumentate dipendentemente da innovazioni o lavori che potrebbero essere differiti a tempi migliori ed allorquando si abbiano maggiori risorse.

È una questione assai grave e che merita la seria attenzione del governo e dei pubblicisti, quella di conoscere se ed in quanto si possa lasciare una libertà sconfinata ai corpi morali quando da ciò ne possano derivare perturbazioni alle pubbliche e private proprietà e quando si minaccia di andar incontro ad una crisi finanziaria.

Alle spese provinciali dobbiamo aggiungere quelle governative che tutti sanno in qual misura sono accresciute e le spese comunali che anch' esse aumentarono non meno di quaranta milioni all' anno dacchè da 260 milioni andarono a 300 milioni all'anno, ed avremo un totale spaventevole a carico dei contribuenti, che a ragione devono lagnarsi! non avendo avuto delle risorse proporzionate per far fronte a tutte queste spese.

Quesito amministrativo. La deputazione provinciale di Napoli ha emesso il seguente parere:

« Se la Giunta Municipale ha preso, in via d'urgenza, una deliberazione in materia di competenza del Consiglio Comunale, la deputazione provinciale, chiamata ad approvare la deliberazione, deve prima assicurarsi che essa sia stata preventivamente sottoposta al Consiglio nella sua prima adunanza e che esso l'abbia approvata o disapprovata.

Diritti d'autore. Sappiamo che il Ministero d' agricoltura, ecc., ecc., sta studiando un mezzo per rendere informato il pubblico delle rappresentazioni teatrali, affinchè coloro che hanno diritto al premio portato dalla legge 25 giugno 1865 N. 2337, sappiano tutelarsi contro le indebite esazioni, e l'ingerenza dell'autorità amministrativa resti meglio definita solo come parte intermediaria tra l'autore e gli impresari, e come rappresentante dei diritti di quelli per l' applicazione del premio.

Anche altri studii sta facendo per definire chiaramente i diritti che ponno competere agli autori ed agli editori.

Ferrovie. Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

La *Triester Zeitung* rileva da fonte sicura la soddisfacente notizia che la ferrovia Rudolfiana presentò, circa 10 giorni fa, al ministero del commercio la dichiarazione *obbligatoria*, essere ella pronta, a norma del tenore del documento di concessione, di costruire la sua linea per il Predil a Trieste, e ciò a scelta e richiesta del governo. Viene con ciò confermato che la Rudolfiana rinunzia alla linea della Pontebba, e si dichiarò quindi *ufficialmente* pronta a costruire quella del Predil. Il foglio triestino medesimo aggiunge ancora che il barone di Burger, il quale senza incarico partì per Firenze, fu perciò sconfessato da parte della Rudolfiana nelle due *Presse* di Vienna. Nonostante a ciò, può ben essere esatto quanto sostiene il *Cittadino*, che il barone de Burger trattiensi ancora all'albergo della *Nuova York* in Firenze.

Tariffe ferroviarie. Tale importantissimo argomento era stato affidato dal Consiglio provinciale di Venezia allo studio di una Commissione di cui fu relatore il prof. Luigi Luzzati. Il suo rapporto che condensa in brevi, chiare ed efficaci parole, una quantità di fatti interessantissimi e di sagaci osservazioni, venne approvato all'unanimità del Consiglio provinciale, nella sua seduta del 28 dicembre trascorso.

Se ogni provincia si facesse così a studiare questo grave tema delle tariffe ferroviarie in attinenza col proprio commercio e con quello dei grandi emporj commerciali italiani, si porrebbero in luce molti danni ed inconvenienti derivanti dall' attuale stato di cose nei rapporti ferroviarj.

La Relazione studia l'argomento sotto tutti gli aspetti ed ha un gran valore pel commercio di Venezia. La disuguglianza di trattamento per le tariffe differenziali fra Trieste e Milano nelle stesse linee dell' Alta Italia, le tariffe internazionali spesse volte più miti dell' interne, l'enormi tariffe attuali da Peri a Kufstein che chiudono ai grandi commerci di transito da e per Venezia il passo del Brennero, la questione delle *rese*, del magazzinaggio, delle avarie toccate alle merci viaggianti in ferrovia, sono discusse ed approfondite con molta verità e novità.

Ad alcuni di questi inconvenienti ha potuto porre riparo l'azione efficace della Camera di Commercio e della Commissione provinciale di Venezia; ma i più durano ancora, e noi esortiamo il Governo a trovar modo che le domande di Venezia, esposte in quella relazione sieno paghe. Esse gioveranno non solo a Venezia, ma anche al Commercio Italiano. — La questione delle tariffe fu poco studiata e meno agitata sinora in Italia; la presente relazione la pone all'ordine del giorno, e tutte le Camere di commercio d'Italia dovrebbero pigliarla ad esame.

Il Governo poi deve unirsi energicamente alla Commissione di Venezia, perchè l'Austria con violazione de' trattati di pace e di commercio non tenga chiusi con enormi tariffe i passi del Brennero al commercio di transito dell'Europa per favorire con indebiti privilegi il porto di Trieste. Qui c'è una questione delicata ed internazionale e la lettura della relazione di Venezia ci prova che l' Italia ha tutta la ragione e che la compagnia ferroviaria Austro-Meridionale ribassando le tariffe oltrechè corrispondere alle giuste esigenze di Venezia e dell' Italia, recherebbe un gran beneficio anche a sè stessa.

La Regina d' Inghilterra e suo marito. La regina Vittoria fa le cose ancor meglio della *quondam* regina Artemisia: il monumento del principe Alberto sorpasserà in isplendore quello del re Mausolo. Il monumento che costa 200,000 lire sterline, o cinque bei milioni di franchi, è all' interno tutto marmi, mosaici, ecc. Ovunque, come all'esterno, profusione di sculture. Una scala di marmo nero conduce a un portico decorato di un quadro dovuto ai graziosi talenti della Principessa di Prussia. L' interno è un ottagono diviso in tre cappelle, illuminate da candelabri d' oro massiccio, e contiene il sarcofago del Principe adorno della sua statua giacente, opera di Marocchetti.

Veglioni mascherati. Questa sera, tanto al Teatro Minerva che al Teatro Nazionale, straordinaria festa da ballo per celebrare l' ultimo mercoledì di Carnovale.

Ballo Popolare. Annunciamo di nuovo che domani a sera a luogo il Ballo popolare al Teatro Minerva.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 febbrajo.

(K). Da qualche giorno va correndo la voce che nel ministero sia prossimo ad avvenire un rimpasto, per effetto del quale uscirebbero dal gabinetto non si sa bene se Cambray - Digny o il suo collega Cantelli. V' ha anzi chi aggiunge che appena tornato da Napoli, il Re effettuerà questa modificazione, non accorgendosi probabilmente di attribuire al Capo dello Stato delle intenzioni ch' egli è ben lungi dall'intrattenere, per la ragione ch' egli non si è mai scostato d' un punto da quelle linea di condotta costituzionale che ha sempre presa a sua norma. Trovo quindi inutile il dirvi che per ora il ministero rimarrà tale qual'è, quand' anche ciò possa spiacere a quelli che desideravano di vederlo precipitare in occasione della discussione sul macinato.

E a proposito del macinato vi so dire che al ministero giungono giornalmente rapporti favorevoli circa la sua applicazione. I mugnai si persuadono facilmente di un fatto che ci voleva, del resto, ben poco a capire, che cioè la tassa non la pagano essi ma i contribuenti; e con questo è stato loro più facile mettersi d'accordo con gli agenti delle tasse. Mi scrivono in proposito da Arcidosso, un paese nella provincia di Siena, d' una bella alzata d' ingegno fatta da un mugnaio. Nel decembre tutti i mugnai di quel Comune si posero d'accordo per chiudere i mulini: un solo invece denunziò di esercitare tre mulini, e altri due che incomincerebbe ad esercitare nel gennaio. Si fece imporre dall' agente delle tasse, prese la licenza, pagò la cauzione antecipata, e col primo gennaio fece sapere a tutto il paese e alle campagne vicine che nelle sue cinque macine si macinava *gratis*, vale a dire senza pagare la tassa. Non sto a dirvi se tutti corressero da lui: e il bravo mugnaio prometteva a tutti di macinare senza tassa, purchè si appaltassero per un anno e due anni ai suoi mulini. A quest' ora egli si è assicurato tanto lavoro da indenizzarsi della tassa che paga del proprio, e fare anche vistosi guadagni. Il comico poi è questo, che l'agente delle tasse voleva impedirgli di macinare se non avesse esatta la tassa dei contribuenti; ma era così strana la pretesa che l' agente ebbe il buon senso di abbandonarla.

Il Senato non trova modo di incominciare i propri lavori pel motivo che non ha lavoro preparato pei due progetti di legge di cui deve occudarsi, e perchè il ministrero del canto suo non ha depositato alcun nuovo proggetto di legge il quale possa essere indifferentemente discusso prima dal Senato. Intanto quei pochi Senatori che convengono a Firenze per essere pronti alla chiamata, si occupano di una quistione, che in mancanza d' altro, può servire ad ingannare il tempo. Eccovela. Il nostro codice civile stabilisce che pei figli della Corona, l' ufficiale dello stato civile è per legge il Presidente del Senato. Ora succede il caso in cui questo Presidente non vi è, perchè non vi può essere, il tempo cioè in cui una sessione venne chiusa, e l' altra non ancora aperta. In questo caso chi sarà questo ufficiale dello stato civile? E competente il Senato a pronunciarsi in simile quistione? Può compire questa funzione il Presidente appena escito per sua natura di carica? O deve il Senato provocare una definizione più esatta dal potere legislativo ed esecutivo? Voi vedete che la questione non è grave, quantunque i nostri senatori la coltivino con qualche serietà, ed io ve la presento per mancanza di meglio.

Da qualche tempo in Italia è innegabile che si è ridestato un nuovo e fecondo spirito di attività che fa bene sperare del nostro avvenire. La maggiore operosità costruttrice si manifestò in questi ultimi anni sulle riviere Liguri, cioè nei cantieri di Sestri-Ponente, di Varazze, e di Savona. In tutto il regno i cantieri, che si distinsero pel lavoro, sommano a 12: quelli cioè di Loano, di Pietra Ligure, di Voltri, di Recco, di Lavagna, di Chiavari, di Spezia, di Lerici, tutti ancora nel Genovesato, di Castellamare, di Venezia, di Napoli, di Catania, di Porto Empedocle. Il numero dei cantieri in esercizio nel Regno d' Italia andò sempre aumentando dal 1862 al 1867. Nel 1862 erano 56, nel 1863-64 diventarono 59, nel 1865 ascesero a 94, ed ora oltrepassano i 100. Nel 1860 furono lanciate in mare 198 navi d'ogni dimensione e portata, nel 1861 salirono a 216, nel 1862 a 215, nel 1863 a 285, nel 1864 a 266, ma parecchie di grossa portata; nel 1865 a 907, nel 1866 a 675, nel 1867 a 574, fra cui moltissimi veri bastimenti. Infatti il capitale impiegato in queste costruzioni nel 1865 per 907 navi fu circa 18 milioni di lire; nel 1867 per solo 574 fu di quasi 22 milioni. E pure molti si ostinano a domandare ancora che cosa abbia guadagnato l' Italia col farsi libera ed indipendente!

Apprendo dall' *Italie* che il consiglio d' amministrazione della Società della Regia dei tabacchi, ha deciso che il versamento dei 2, 3, 4 e 5 decimi dell' ammontare delle azioni sociali sarà fatto a datare dal 5 febbrajo corrente. I promotori della Società hanno deciso di aprire la sottoscrizione in favore dei portatori di obbligazioni sociali, affine che questi possano approffitare del loro diritto di avere un' azione per dieci obbligazioni. Per esercitare questo diritto facoltativo, i portatori d' obbligazioni dovranno farne domanda dal 5 al 20 febbrajo corr. Il versamento è di 5 decimi, ossia di lire 250.

Nella speranza che non mi accuserete di essere sempre parco di cifre, per oggi fo punto.

— Persona che abbiamo ragione di credere bene informata, ci assicura che nel suo passaggio a Parigi il generale Cialdini sarebbe stato ricevuto in udienza segreta dall' imperatore, e avrebbe avuto con esso un lungo colloquio.

— Da Londra scrivono alla *Riforma*:

La direzione inglese della compagnia del canale Cavour ha annunziato che le sono stati rimessi i fondi necessarii pel pagamento dell' interesse dei *coupons* dovuto il 1.° andante. I *coupons* arretrati verranno capitalizzati a termine del concordato, in grazia del quale la compagnia è stata liberata dalla bancarotta.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Ho alcune notizie a darvi concernenti le cose di Roma:

La prima è che a Roma la diplomazia comincia a preoccuparsi del gran materiale da guerra che dalla Francia giunge in quella città. Il Governo romano, per parte sua, si mette su un piede di guerra, ch' è la più strana contraddizione con la sua indole tutta di pace, e fa ora studiare due terreni verso Ostia per formarvi due campi di istruzione.

Mi viene poi riferita una cosa, che sarebbe stata detta nella Legazione francese a Roma, cioè che il futuro Concilio dovrebbe proclamare Roma appartenente al mondo cattolico, e insieme — e quasi per conseguenza — che gl' impiegati dello Stato pontificio debbano essere presi da tutte le nazioni, e specialmente dalla Francia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 Febbraio

Seduta di Comitato.

La Camera procedette alla rielezione della presidenza.

Borgatti fu confermato presidente.

Pianciani e *Valerio* furono nominati a vice presidenti.

Mariotti, Morpurgo, Cadolini a segretari.

Raeli presenta la relazione con cui si concede facoltà di procedere contro il deputato *Matina*.

Seduta pubblica.

Viene ripresa la discussione sulla riforma amministrativa.

Carini svolge un emendamento all' articolo 13 concernente la facoltà di istituire delle Direzioni Generali.

Il *Ministro della Marina* fa delle osservazioni in sostegno alla proposta del Ministero,

Il *Ministro delle Finanze* vedendo come la discussione della legge si protragga più del previsto, chiede che si discutano alternativamente i bilanci con questa legge, come già aveva proposto Minghetti.

Crispi propone la precedenza dei bilanci.

Minghetti si oppone alla sospensione della legge.

Si riconosce intanto che la Camera non è in numero.

Parigi, 2. *Corpo Legislativo* Benoist sviluppa la sua interpellanza sulle riunioni.

Baroche risponde.

Parlano Ollivier e Pelletan.

Quindi Benoist ritira l' interpellanza.

Madrid, 2. Il nunzio ritornò solennemente nel suo palazzo accompagnato da Rivero.

Il Governatore civile della provincia ricevette il nunzio alla sua entrata alla nunziatura.

N. York, 1. La Camera dei rappresentanti respinse con 110 voti contro 62 la proposta dell' annessione di Haiti e San Domingo.

Madrid, 2. Un decreto di Sagasta accorda una pensione di 1500 scudi alla vedova del Governatore di Burgos.

Londra, 2. Una circolare di Gladstone invita i membri del parlamento ad intervenire alle sedute che incominceranno il 16 corrente, dovendosi trattare affari di molta importanza.

Parigi, 2. Chiusura della Borsa: rendita italiana 56, 25 al 15 febbraio; dopo la Borsa si contrattò a 56, 35; i tabacchi a 438.

Non è ancora giunta alcuna risposta dalla Grecia.

Parigi, 2. Non è ancora arrivata alcuna risposta dalla Grecia. Tuttavia si continua a credere che probabilmente si accetterà la dichiarazione della conferenza.

Il *Journal de Paris* reca un dispaccio in data del 2 che annunzia che numerose bande non ancora sottomesse avvanzano verso il Tell ed occuparono Tagguin. Le comunicazioni con Geryvell e Pighont sono interrotte. Si organizzano colonne per marciare contro i ribelli. Il generale Deligny fu richiamato dal suo congedo. Macmahon è atteso impazientemente.

La *France* dà eguali notizie e soggiunge che grazie alle misure prese si spera una pronta repressione. I dissidenti sono ancora lontani dal territorio colonizzato.

Notizie di Borsa

PARIGI, 2 febbrajo

Rendita francese 3 0[0	70.80
» italiana 5 0[0	56.12

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	488
Obbligazioni » »	230.50
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	158.50
Cambio sull' Italia	4 7[8
Credito mobiliare francese	278
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	436

VIENNA, 2. febbrajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 2. febbrajo

Consolidati inglesi	93 3[8

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabil*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	14.50	ad it. l.	15.50
Granoturco	»	6.70	»	7.15
» gialloncino	»	7.25	»	7.50
Segala	»	9.—	»	10.—
Avena	»	9.25	»	10.50 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	4.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	9.—	»	10.—
» cargnelli	»	15.—	»	15.50
» bianchi	»	12.15	»	13.25
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 186 — 3

AVVISO.

Il 23 novembre 1868 cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch'esercitava in questa Provincia con residenza in Tarcento, il sig. Giacomo Morgante del fu Valentino.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo R. Tribunale provinciale della cartella dell' ex Monte Lombardo-Veneto 18 agosto 1846 n. 92767 del capitale importo a corso mercantile di allora aL. 2373. pari ad it. L. 2064.91, per garantire il di lui esercizio; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaro, a presentare entro il 15 maggio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che sia prodotta alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 27 gennaro 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere f. f.
P. Donadonibus Coad.

N. 61 — 2

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Tolmezzo — *Comune di Zuglio*

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. l. 500 annue pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze in bollo competente saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dalla Residenza Municipale.
Zuglio, 15 gennaio 1869.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 63 — 2

Distr. di Palmanova — *Comune di Carlino*

Avviso di Concorso.

In esito a consigliare deliberazione del 29 novembre p. p. è aperto il concorso al posto di Guardia Forestale di questo Comune col salario annuo di it. l. 354.32 compresa l' indennità d' alloggio. Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo ufficio Municipale corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, *b*) Fedina politica e criminale, *c*) Certificato di cittadinanza italiana, *d*) Certificato medico di robusta fisica costituzione, *e*) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La proposta per la nomina spetta al Consiglio Comunale, la relativa approvazione al R. Prefetto della Provincia, previo concerti colla R. Ispezione forestale di Cividale.

Carlino li 19 gennaio 1869.

Il Sindaco
A. Tonizzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9947 — 2

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nel giorno 13 marzo 1869 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziaria della casa sotto descritta esecutata a carico del signor Candido Ciconj di S. Daniele sulle istanze del sig. Fornasiero Domenico q.m Valentino ed ora in sua sostituzione il sig. Daniele Tamburlini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

2. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima, e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all' importanza dei creditori inscritti.

3. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo del deposito di cauzione, e dell' esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' effettiva immissione in possesso.

4. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte sue spese e a suo rischio il reincato.

5. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l' esecutante avrà tosto diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

6. Qualunque peso che gravitasse la casa da subastarsi che non apparisce dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutante nè per censi, nè per decime, nè per altri aggravi di simil fatta.

7. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altre conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravi pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civ. n. 582 rosso in map. stabile al n. 285 di cens pert. 0.06 stimata fior. 1400.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
Plaino.

Tomada All.

N. 725 — 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora signora Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano che sopra istanza 22 gennaio corr. n. 725 della signora Elisabetta q.m Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter, possidente domiciliata in Gorizia, coll' avv. L. C. Schiavi, le venne nominato a Curatore quest' avv. Salimbeni a cui fu intimata la rubrica dell' istanza 3 dicembre 1868 n. 11314 della suddetta Presani vedova Bestuzzi rimaritata Walter, contro la nob. sig. Lucia q.m Sebastiano Braida moglie del sig. Antonio co. Belgrado di Udine per asta immobiliare e contro essa Fumagalli quale creditrice inscritta sulle realità poste in vendita.

Incomberà pertanto alla sig. Fumagalli di far pervenire al deputatole curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere altro procuratore che la rappresenti innanzi questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserirca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 659 — 2

EDITTO

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corr. n. 466 ha dichiarato sui Juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867 n. 6909.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo e s' inserisca nel *Giornale di Udine* e *Gazzetta di Venezia*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 25 gennaio 1869.

Il Reggente
D. B. Zara

G. B. Tavani Canc.

N. 12296 — 1

EDITTO

Sopra istanza 16 ottobre u. s. n. 10367 di Giovanni, Costantino, Giuseppe e Maria fu Costantino Costantinis di Amaro, rappresentati dall' avv. Spangaro, contro Francesco Costantinis fu Costantino, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I. nelle giornate 2, 10 e 19 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del Procuratore degli esecutanti avvocato Spangaro, sotto comminatoria di reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il possesso e godimento dei beni e chiederne l' aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all' avvocato Spangaro anche prima del giudizio d'ordine.

Immobili da vendersi.

1. Prato detto Badaeit in map. alli n. 1482, di pert. 5.92 rend. l. 1.24 1483 di pert. 1.52 rend. l. —.— valutato it. l. 105.—
2. Fondo cespugliato detto Sotto i Ronchi o Sotto Rio Major alli n. 2677 di pert. 0.55 rend. l. 0.02, 2680 di pert. 0.35 rend. l. 0.01 val. » 4.80
3. Aratorio detto Parti vecchie in map. al n. 3322 di pert. 1.56 rend. l. 0.05 stim. » 156.—
4. Fondo cespugliato detto Parti nuove al n. 3393 di p. 2.40 rend. l. 0.07 stimato » 9.60
5. Fondo incolto goduto in comunione con tutti i frazionisti di Amaro in map. alli n. 2925 di pert. 19.45 rend. l. 1.17 3127 di pert. 12.60 r. l. 0.25 valutato » 20.—
6. Stalla e fenile di sotto in Amaro costrutta da muri e coperta a coppi in map. al n. 115 di pert. 0.03 r. l. 2.16 valutato » 200.—
7. Altra stalla e fenile di sopra, costrutta da muri e coperta a coppi in map. al n. 106 di pert. 0.05 r. l. 1.62 » 150.—
8. Prato dietro questa stalla in map. al n. 105 *c* di pert. 0.05 rend. l. 0.17 valutato » 15.—

Si affigga all' albo giudiziale, in Amaro e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna